



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

IL CAIRO AMB

Protocollo Arrivo MAE01317172021-09-22
Classifica NON CLASSIFICATO
Urgenza ORDINARIO



Protocollo 3297 Data 22 SETTEMBRE 2021

Assegnazioni DGAP - UFFICIO X

Visione ADDIS ABEBA RAP UA / BENGASI CONS GEN / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UFFICIO IX / DGAP - UFFICIO VIII / DGAP - UNITA' AMERICA SETTENTRIONALE / DGAP - UNITA' FED. RUSSA EUROPA ORIENT. CAUCASO ASIA CENTR. / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGCS - D.G. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / DGUE - UFFICIO VII / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / ISPE - ISPETTORATO GENERALE / MIN DIFESA - SMD - COI DIFESA / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / NEW YORK RAP ONU / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / POLAD EUNAVFORMED / SEGR - UNITA' ANALISI PROGRAMM. STATISTICA E DOC. STORICA / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SSS - SEGRETERIA DELLA VEDOVA / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / STAM - SERVIZIO STAMPA / SVM - SEGRETERIA SERENI / AMBASCIATE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIATE PAESI G20 / AMBASCIATE PAESI UE

Diffusione LIMITATA Modalita' INFORMATIVO TUM E/1

Oggetto VISITE AL CAIRO DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI RAPPRESENTANTI AGHILA SALEH, DEL GENERALE HAFTAR E DEL PRIMO MINISTRO LIBICO DBEIBAH. VALUTAZIONI EGIZIANE.

Riferimento DA ULTIMI MIEI N 3145 DEL 13 SETTEMBRE E N 2871 DEL 26 AGOSTO 2021

Redazione MANTINI

Firma CANTINI Funzione AMBASCIATORE

Allegato 1

Allegato 2

Allegato 3

Trattato in CHIARO Spedito il 22/09/2021 - 13:59:21

Sintesi Nella consapevolezza della complessita' della preparazione delle elezioni, Il Cairo prosegue nella sua azione di sensibilizzazione nei confronti dei principali attori libici. Le contestuali missioni al Cairo di Aghila Saleh, del Generale Haftar e del PM Dbeibah hanno consentito all'Egitto di veicolare analoghi messaggi ai tre principali attori libici, nel senso di un 'minimo comun denominatore' sull'impegno nella preparazione delle elezioni e sul ritiro delle forze armate e dei mercenari stranieri dalla Libia.

Testo 1. Come reso evidente dalle visite della scorsa settimana al Cairo del Presidente della Camera dei Rappresentanti, Aghila Saleh, del Generale Haftar e del Primo Ministro libico Dbeibah, l'Egitto prosegue nella sua azione diplomatica e nell'opera di sensibilizzazione delle principali figure politiche libiche, nel perseguimento degli obiettivi prioritari della tenuta delle elezioni presidenziali e parlamentari entro dicembre prossimo e del ritiro delle forze armate straniere e dei mercenari dal paese.

2. In tale contesto, come commentato dai nostri abituali interlocutori presso il Dipartimento Libia di questo Ministero degli Affari Esteri, con riferimento allo svolgimento delle elezioni si e' arrivati ad un punto in cui 'non e' piu' possibile tergiversare'.

Da parte egiziana si ribadisce il sostegno alla c.d. 'legge' n.1 del 2021 per le elezioni presidenziali, adottata l'8 settembre u.s. da parte della Camera dei Rappresentanti, evidenziando come questa sia stata accolta positivamente dall'intero spettro politico libico, con le sole eccezioni dell'Alto Consiglio di Stato e del suo Presidente, Meshri, e degli esponenti politici affiliati all'Islam politico. Le critiche di Meshri, hanno evidenziato questi collegi, si concentrerebbero tuttavia sulla procedura seguita per l'adozione della legge ma non sui suoi contenuti. Non si nasconde qui l'irritazione per la proposta di legge 'alternativa' per le elezioni presidenziali e parlamentari che lo stesso Meshri avrebbe inviato il 19 settembre u.s. contestualmente alla Camera dei Rappresentanti, a UNSMIL e all'Alta Commissione nazionale per le elezioni, e che prevedrebbe la definizione di un Parlamento bicamerale, con una Camera Alta e una Camera Bassa. Tale mossa di Meshri ne confermerebbe il ruolo di spoiler del

processo politico in corso, anche tenuto conto di quello che e' considerato dal Cairo un ruolo consultivo dell'Alto Consiglio di Stato ai sensi delle previsioni dell'Accordo di Skhirat.

Sempre con riferimento alla preparazione delle elezioni di dicembre, nel corso dell'incontro con il Presidente al-Sisi e il Generale Haftar, svoltosi il 14 settembre u.s. al Palazzo di Ittihadyia alla presenza anche del Capo di questa Intelligence esterna, Abbas Kamel, il Presidente della HoR avrebbe indicato come sia pronta anche la bozza di legge per le elezioni parlamentari, che Saleh avrebbe intenzione di discutere nelle sessioni della Camera dei Rappresentanti di questa settimana, per una sua adozione prima del 24 settembre p.v., nel rispetto dell'arco temporale dei tre mesi necessari per l'indizione e preparazione delle elezioni da parte della HNEC. Una manovra qui giudicata difficile e complessa, anche tenuto conto del fatto che, per l'adozione della legge, rimane da sciogliere la questione della redistribuzione dei seggi elettorali tra Cirenaica e Tripolitania.

A tale proposito, ancora in assenza di dichiarazioni ufficiali a livello di Ministero degli Affari Esteri, sarebbe stata accolta qui con una certa preoccupazione, 'sebbene non con sorpresa', la notizia della mozione di sfiducia votata il 21 settembre u.s. dalla Camera dei Rappresentanti nei confronti del GUN e del PM Dbeibah, considerata da parte egiziana come un ulteriore ostacolo verso le elezioni ed evidenza dell'imprevedibilita' delle decisioni di Saleh.

Alla luce dell'azione di molteplici attori e potenziali spoiler del processo elettorale, da parte egiziana si starebbe pensando ad una conferenza intra-libica volta a consentire il raggiungimento di un accordo tra tutti gli attori politici del paese in merito alla necessita' di rispettare gli esiti del voto di dicembre. Nel caso in cui l'organizzazione di una conferenza si rivelasse impresa eccessivamente ardua, anche alla luce dei tempi ristretti, si potrebbe optare per la definizione di messaggi univoci degli interlocutori libici, ivi inclusi i capi milizia, i capi delle tribu' e dei clan familiari, che sostengano l'esito delle elezioni.

3. In relazione all'incontro congiunto del 14 settembre u.s., il Presidente al-Sisi avrebbe sensibilizzato Saleh in merito all'importanza di procedere all'adozione del budget nazionale (anche tramite una partizione del medesimo, come avvenuto in passato per il pagamento dei salari dei dipendenti pubblici), per consentire alla HNEC di disporre dei finanziamenti necessari per la preparazione e lo svolgimento delle elezioni, oltre che per sostenere le operazioni militari portate avanti dal LNA (citare operazioni contro mercenari chadiani nel sud del paese). Come informalmente indicatoci da questi colleghi, lo sblocco di parte del budget sarebbe inoltre necessario per il finanziamento di alcuni dei progetti concordati a livello bilaterale tra Egitto e Libia, in particolare nel settore energetico ed infrastrutturale. Il Presidente della HoR non si sarebbe pronunciato in merito, limitandosi a fornire assicurazioni sulla prosecuzione delle consultazioni.

Nel corso dell'incontro, il Presidente Sisi ha ribadito l' 'indefettibile sostegno' egiziano alla stabilita' e sicurezza della Libia, alla sua sovranita' ed unita', richiamando gli sforzi compiuti in questi anni da parte del Cairo nell'interlocuzione con tutti i principali attori politici per il rilancio del processo politico intra-libico e per la cessazione di ogni interferenza esterna nel paese. Nell'esprimere un sincero apprezzamento per il sostegno egiziano nelle diverse e complesse fasi della crisi, Aghila Saleh ed Haftar avrebbero fatto riferimento in particolare agli sforzi portati avanti dal Cairo sul fronte della riunificazione delle forze armate del paese, quali passi fondamentali per il raggiungimento degli importanti obiettivi conseguiti in ambito securitario, a partire dalla JMC5+5. In relazione agli aspetti securitari, piena convergenza si e' inoltre registrata sulla necessita' di un urgente ritiro delle forze armate straniere e dei mercenari presenti in Libia, che rappresentano una minaccia al proseguimento del processo politico e alla stabilita' del paese. Saleh e Haftar avrebbero infine assicurato l'impegno e la determinazione a procedere verso le elezioni presidenziali e parlamentari entro la fine del corrente anno, senza tuttavia sbilanciarsi circa la volonta' di presentare le rispettive candidature alle elezioni presidenziali. Un'ipotesi considerata da parte egiziana altamente probabile.

4. Alle nostre osservazioni in merito alla tempistica delle visite della scorsa settimana, che ha visto la visita di Saleh e Haftar precedere di un giorno l'arrivo al Cairo del Primo Ministro libico Dbeibah, questi interlocutori hanno informalmente indicato come la decisione di organizzare prima la missione degli esponenti libici dell'est sia stata presa da parte dell'Intelligence, per ribadire la solidità del legame tra Egitto e Cirenaica, ma, soprattutto, per sondare il terreno circa la possibilità di organizzare un incontro tra Haftar e Dbeibah al Cairo. Il Generale non ha tuttavia accolto la proposta egiziana, adducendo come spiegazione quella di non voler dare in questo frangente l'impressione di una sua dipendenza o di un riconoscimento del ruolo di Dbeibah, prima delle elezioni.

5. In chiaroscuro sono le valutazioni egiziane in merito alla visita qui del Primo Ministro libico, il 15 e 16 settembre scorsi. Dopo averne decretato il rinvio sine die a luglio, come risposta all'atteggiamento assunto dallo stesso Dbeibah da ultimo in occasione della Conferenza di Berlino del 23 giugno u.s., definito dagli Egiziani 'chiaramente filo-turco', si è deciso di venire incontro alle (qui definite 'pressanti') richieste del PM di potersi recare al Cairo, cogliendo l'occasione della visita, da un lato, per massimizzare la pressione sul PM libico sul fronte del suo impegno per le elezioni e, dall'altro, per rilanciare il rapporto bilaterale, dando un seguito alla visita del 20 aprile u.s. del PM egiziano a Tripoli (mio n. 1325 del 21 aprile u.s.). In tale contesto, si è riavviato, dopo 12 anni di sospensione, il Comitato di Alto Livello bilaterale.

6. Il PM libico è giunto all'Aeroporto Internazionale del Cairo il 15 settembre, dove era ad accoglierlo il PM Madbouli. L'XI sessione del Comitato bilaterale di Alto Livello è stata preceduta dall'incontro tra Dbeibah ed il Presidente al-Sisi, al quale era presente, oltre a Madbouli, anche il Capo di questa Intelligence Esterna, Abbas Kamel.

Nel corso dell'incontro, il Presidente egiziano ha ribadito i concetti già espressi a Aghila Saleh e al Generale Haftar, indicando il sostegno egiziano alla legge per le elezioni presidenziali adottata da parte della Camera dei Rappresentanti libica. Sisi ha inoltre posto particolare enfasi, come prevedibile, sulla necessità di rigettare qualsiasi interferenza ed ingerenza esterna negli affari interni della Libia, esprimendo apprezzamento per gli sforzi portati avanti dal governo Dbeibah per migliorare le condizioni di vita nel paese e la fiducia nella capacità del popolo libico di fronteggiare le sfide per la costruzione di uno stato moderno, sicuro e stabile. Da parte sua, Dbeibah ha richiamato il profondo apprezzamento del governo libico per il ruolo svolto dall'Egitto a sostegno del processo politico e per la stabilizzazione della Libia, esprimendo l'auspicio di un rilancio a tutto campo delle relazioni bilaterali e di un rafforzamento degli investimenti egiziani nel paese. La sua stessa missione, avrebbe commentato il PM libico alla stampa presente, rappresenterebbe un messaggio volto ad evidenziare il ruolo nevralgico svolto dall'Egitto a livello regionale.

7. Nella conferenza stampa che ha concluso i lavori dell'XI sessione del Comitato bilaterale di Alto Livello (al quale hanno preso parte un rilevante numero di Ministri, tra i quali, per parte egiziana, quelli del Petrolio e delle Risorse Minerarie, dell'Industria e del Commercio, della Solidarietà sociale, dei Trasporti, dell'Agricoltura, dell'Edilizia) Dbeibah ha evidenziato la forte volontà politica che connota la cooperazione tra Egitto e Libia, richiamando le quattordici intese firmate dai Ministri presenti nel corso della riunione, e che riguardano importanti settori per la ripresa economica e infrastrutturale del paese. Madbouli ha da parte sua espresso l'auspicio che le intese e i memoranda finalizzati possano presto passare 'dalla carta ai fatti', indicando come essi comporteranno benefici in termini di rafforzamento del partenariato economico e sociale bilaterale.

In tale contesto, tra le varie intese firmate, le più significative riguarderebbero la riattivazione dei voli dai principali aeroporti libici (Maitiga, Misurata, Bengasi) verso l'aeroporto internazionale del Cairo a partire dal 1 ottobre p.v. (attualmente, l'unico aeroporto egiziano che riceve voli dalla Libia è, per motivi di sicurezza, quello di

Borg El-Arab, ad Alessandria); l'accordo per la gestione, la manutenzione e la realizzazione di nuovi gasdotti in Libia; l'intesa raggiunta dall'Organizzazione Araba per l'Industrializzazione (Arab Organization for Industrialization, AOI) e il Ministero dell'Industria libico per la riattivazione di alcuni stabilimenti produttivi ormai fermi da tempo in diversi settori. Da parte egiziana viene valutato come particolarmente rilevante l'accordo concluso per il trasferimento dei lavoratori egiziani in Libia (prima dell'avvio dell'operazione haftariana su Tripoli nell'aprile 2019, erano circa un milione i lavoratori egiziani nel paese vicino) e il MoU firmato dalla Ministro dell'Industria e del Commercio Nevine Gamea con il Ministro dell'Economia e del Commercio libico, Mohamed al Huweij, per lo stabilimento di una commissione economica congiunta. La Ministro Gamea ha inoltre firmato un memorandum con il Ministro dell'Industria e dei Minerali, Ahmed Ali Mohamed, per la cooperazione tra il Ministero libico e l'Autorita' per lo Sviluppo Industriale egiziana (Industrial Development Authority-IDA). Il Ministro del Petrolio Tarek El Molla ha firmato con il suo omologo libico Aoun un MoU per la cooperazione bilaterale nel settore dell'oil and gas.

Le altre intese riguardano la cooperazione nel settore della gestione amministrativa e del servizio civile, in campo agricolo e rurale, della gestione delle acque, della solidarieta' sociale, dei trasporti, della lotta all'inquinamento marino, oltre che nel settore dello sport, della gioventu' e dell'edilizia, con particolare riferimento alla costruzione di nuovi e piu' moderni impianti abitativi, in particolare nelle periferie, e alla riqualificazione delle periferie urbane.

Come indicato dallo stesso PM Madbouli, vi e' tuttavia piena consapevolezza che le intese firmate il 16 settembre (che nelle stime egiziane potrebbero generare un valore atteso di investimenti pari a 30-33 miliardi USD) siano per il momento impegni solo sulla carta, come tali suscettibili di rimanere lettera morta, laddove non accompagnate da una reale volonta' del Governo libico di attuarle.

8. La contestuale missione del Presidente della Camera dei Rappresentanti e del Generale Haftar e quella del PM Dbeibah hanno consentito al Cairo di veicolare analoghi messaggi a tre dei principali attori libici, ottenendo quello che e' stato qui definito un 'minimo comun denominatore' sull'impegno nella preparazione e nello svolgimento delle elezioni parlamentari e presidenziali e sul ritiro delle forze armate e dei mercenari stranieri dalla Libia.

In tutti gli incontri si e' voluto insistere da parte egiziana circa la necessita' di impegnarsi concretamente per la prosecuzione del processo di consolidamento istituzionale della Libia, raggiungibile solo tramite le elezioni e il ritiro delle forze regolari turche e mercenarie dal paese. Su quest'ultimo punto, permane tuttavia un senso di generale scetticismo dell'Egitto in merito all'atteggiamento della Turchia, confermato da ultimo dagli esiti del secondo round degli 'exploratory talks' svoltisi ad Ankara il 7 e 8 settembre uu. ss. (mio n. 3282 del 21 settembre e messaggio Amb. Gaiani n. 2416 del 15 settembre u.s.).

9. Nelle valutazioni egiziane, l'atteggiamento turco non aprirebbe a possibilita' di mediazione, ritenendo Ankara la presenza delle proprie forze armate pienamente legittimata ai sensi del Memorandum of Understanding firmato nel novembre 2019 dal Presidente Erdogan e dall'allora Primo Ministro libico Serraj, mantenuto in vigore dal PM Dbeibah. Da parte turca non sarebbero state inoltre accolte le proposte avanzate da parte egiziana per compensazioni di carattere economico al ritiro delle truppe regolari. Un atteggiamento che, come gia' indicato dai nostri interlocutori presso il Dipartimento per gli Affari Europei di questo Ministero degli Affari Esteri e ribadito dai colleghi del Dipartimento Libia, allontana-a meno di colpi di scena al momento difficilmente prevedibili-la possibilita' di una normalizzazione a breve dei rapporti tra le due capitali.

A queste valutazioni sui mercenari portati in teatro dalla Turchia e sulle forze armate regolari turche in Libia, si aggiungono le preoccupazioni per la presenza dei mercenari della Wagner, punto sul quale proseguirebbero le consultazioni tra Il Cairo e Mosca. Anche in tal caso, da parte egiziana si sarebbe chiarito alla Russia come Il Cairo sia contraria a qualsiasi tipo di presenza di tipo militare e paramilitare in teatro

e a ogni ingerenza negli affari interni libici. Preoccupazioni, quelle egiziane, che si salderebbero con quelle francesi per il ruolo sempre piu' pervasivo dei mercenari della Wagner nel continente africano e in particolare nel Sahel. Anche su tali presupposti, questi colleghi hanno indicato l'apprezzamento ed il sostegno alla decisione di Parigi di convocare una conferenza internazionale sulla Libia per il 12 novembre p.v..

10. Nonostante una costante azione diplomatica a livello internazionale e bilaterale, l'Egitto appare soggetto in questa fase ad una certa 'fatigue' nell'intricato dossier libico, a fronte di una Turchia e di una Russia saldamente presenti nel paese e non intenzionate a perdere le posizioni ottenute in questi anni, e nonostante gli impegni egiziani per il rilancio della cooperazione economica e commerciale a livello bilaterale con Tripoli.

Vi e' tuttavia l'intenzione di proseguire nella strada del dialogo con i principali attori politici libici, al di la' dell'imprevedibilita' delle mosse di questi ultimi per mantenere o ottenere ex novo posizioni di maggiore prestigio negli assetti di potere interni, nella convinzione che le elezioni siano il solo strumento per sbloccare la situazione nel paese, creare un'autorita' esecutiva realmente rappresentativa e legittimata, in grado di allontanare forze straniere e mercenari: 'il popolo libico vuole le elezioni e questa volonta' non puo' essere ignorata'.